



LIOP

International Liturgical Commission of the Order of Preachers - Comisión Litúrgica Internacional de la Orden de Predicadores
Commission Liturgique Internationale de l'Ordre des Prêcheurs - Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei Predicatori

Convento S. Sabina - Piazza Pietro d'Iliria, 1 Aventino 00153 Roma Tel. 39 06/579401 Fax: 06/5750675 e - mail: commissio.liturgica@curia.op.org

LITURGIA DOMENICANA DEI MALATI

Al Capitolo generale di Madonna dell'Arco (1974), l'Ordine dei Predicatori ha fatto una scelta di elementi specifici del suo Rito liturgico tradizionale che desiderava conservare pur con un *aggiornamento* appropriato. Tra questi elementi il Capitolo generale ha approvato un documento sulla «Liturgia domenicana dei malati e dei defunti». L'Ordine ha presentato in seguito questi elementi, per una conferma, alla Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino nel 1976. Dopo ciò la Commissione liturgica domenicana è stata incaricata di preparare una sequenza rituale completa che facesse riferimento agli usi delle comunità e presentasse i suddetti elementi liturgici in uno schema adatto per una celebrazione più agevole.

Nel giugno 2001, dopo l'approvazione di queste redazioni rituali da parte del Maestro dell'Ordine, Timothy Radcliffe, queste due sezioni del PROPRIUM O.P., *Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curae* et *Ordo Exsequiarum*, sono state presentate alla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti per un'ultima *recognitio*. Poiché le comunità dell'Ordine richiedevano degli orientamenti per la liturgia dei malati e dei defunti secondo la nostra tradizione, il Maestro dell'Ordine Carlos Azpiroz Costa, ha incaricato l'attuale Commissione liturgica di pubblicare questi riti in due volumi, *pro manuscripto*, come strumenti di lavoro, nella collana «Documenta» del PROPRIUM O.P. Questo è spiegato nella Prefazione del Maestro ai due volumi. In essa si dice anche che l'Ordine terrà conto, a suo tempo, di eventuali nuove indicazioni per l'*Ordo Unctionis* e l'*Ordo Exsequiarum* del Rito Romano, se verrà pubblicata un'altra edizione tipica di questi Rituali.

Prima che le Province domenicane abbiano fatto la traduzione e l'edizione, nelle rispettive lingue, di questi due volumi, il presente numero di *INFO/CLIOP* vuole offrire alle comunità dei frati e delle suore la traduzione della parte introduttiva di questi rituali (Prefazione, Lettera di promulgazione e Introduzione generale). La Commissione, con i presenti documenti, intende fornire anche una breve presentazione della composizione di questi Rituali e sottolineare alcuni aspetti liturgici più significativi per le nostre comunità. Un confronto in parallelo tra questi bollettini con i due volumi latini stampati è necessario, soprattutto per conoscere le sigle usate (opere citate e libri biblici) nella parte introduttiva di questi *Documenta* II et III. Il presente bollettino tratta della Liturgia dei malati, un secondo tratterà della Liturgia delle esequie.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO

INFO/CLIOP n. 5 – luglio 2009

LITURGIA DOMENICANA DEI MALATI(Presentazione dell'
Ordo Unctionis Infirmorum eorumque spiritualis curæ, ed. 2008)

Presentazione del numero	p. 1
MO Fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA: Presentazione dei volumi II e III di «Documenta» del <i>Proprium O.P.</i> (14 settembre 2008)	p. 3
MO Fr. Timothy RADCLIFFE: Lettera di promulgazione dell' <i>Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curae O.P.</i> (29 aprile 2001)	p. 5

INTRODUZIONE GENERALE

I. Liturgia dei malati e dei defunti secondo la tradizione domenicana	p. 8
II. Estratto dei <i>Praenotanda</i> dell' <i>Ordo Unctionis infirmorum</i>	p. 9
III. Liturgia dei malati nella vita domenicana	p. 12
IV. Traduzioni e adattamenti di questo Rituale	p. 14
V. Adattamenti del Rituale al malato e a coloro che l'assistono.	p. 14

COMPOSIZIONE DI QUESTO ORDO E SUGGERZIONI PER IL SUO USO

1. Riferimenti alla tradizione liturgica e regolare domenicana	p. 16
2. Spirito e struttura generale di questo Rituale	p. 17
3. Struttura tipica dei capitoli del Rituale	p. 18
4. Breve presentazione «organica» degli elementi della tradizione domenicana	p. 18
5. Traduzione e utilizzo di questo Rituale	p. 20

INFORMAZIONI COMPLEMENTARI E BIBLIOGRAFICHE

A) Sito	p. 21
B) Bibliografia	p. 21
C) Acquisto libri domenicani	p. 21

*Seguendo l'esempio di s. Domenico,
che fu "padre e consolatore dei frati infermi e tribolati"
(Processo di canonizzazione, MOPH XVI, p. 178,3),
il superiore abbia diligente cura dei malati
e conceda loro tutte le dispense necessarie
anche se non le chiedono.
Sia lui che gli altri frati siano premurosi nel visitarli (LCO, n. 9).*

PRESENTAZIONE

Fr. Carlos AZPIROZ COSTA O.P.

Maestro dell'Ordine

Con una lettera del 29 aprile 2001 (Prot. N° 66/01/593), il mio predecessore, fr. Timothy Radcliffe, promulgò l'*Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curae*; in seguito, con una lettera in data 4 giugno 2001 (Prot. N° 66/01/1007) promulgò anche l'*Odo Exsequiarum*. Questi due volumi, sezioni del Rituale rinnovato dell'Ordine, sono frutto di diverse Commissioni e gruppi di frati e suore che, su richiesta dei successivi Maestri dell'Ordine, hanno lavorato a inventariare la nostra tradizione liturgica, collaborando con diverse Commissioni liturgiche domenicane di varie Province, al fine di giungere ad un rinnovamento dei nostri usi liturgici e regolari.

Tra queste Commissioni occorre ricordare soprattutto la “piccola” Commissione (“speciale”) di Liturgia, presieduta da fr. A. D'Amato, che, nel 1973-1974, su richiesta del Maestro dell'Ordine fr. Aniceto Fernandez, in vista del Capitolo generale di Madonna dell'Arco (1974), preparò un inventario degli elementi particolari della sua ricca tradizione liturgica che l'Ordine desiderava conservare. Il Capitolo generale del 1974 approvò, tra gli altri, il documento: “Adaptationes ad Ordinem Praedicatorum illarum partium Ritualis Romani quae vocantur «Ordo Unctionis infirmorum» et «Ordo Exsequiarum»”. Questo documento (Introduzione generale, sezioni rituali e testi specifici), presentato alla Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino, ne ha ricevuto l'approvazione (lettera del 25 luglio 1977, Prot. CD 671/76: ASOP 1977, p. 133). Secondo l'espressione del Card. Knox, Prefetto del Dicastero, questi elementi della liturgia dei malati e dei defunti, come quelli che provengono dai nostri libri tradizionali, in particolare il Messale e il Breviario, furono confermati “ad mentem principii de debito honore tribuendo Ritibus particularibus, a Concilio Vaticano II (SC 4) sollemniter statuto”.

Gli elementi riguardanti la liturgia dei malati e dei defunti, pubblicati su *Analecta O.P.* (vol. 43, 1977, pp.141-159), non si presentavano tuttavia come un Rituale organico. Per cui, diverse Province e Monasteri di monache O.P., chiesero che l'Ordine preparasse una edizione in forma Rituale in senso stretto dove si trovassero, insieme agli elementi o testi liturgici, anche degli orientamenti per la loro applicazione concreta nelle nostre comunità, tenuto conto delle esigenze e degli usi della nostra vita regolare.

Questo lavoro di revisione, di preparazione e di edizione del nostro Rituale fu affidato dai Maestri dell'Ordine, ffr. V. de Couesnongle, D. Byrne e T. Radcliffe, a una Commissione liturgica presieduta da fr. Vincenzo Romano, il quale conservò tale incarico fino al novembre 2001. Questa Commissione, con l'aiuto di numerosi frati e suore, ha realizzato un lavoro importante di presentazione e di messa in forma rituale degli elementi della nostra della nostra liturgia tradizionale dei malati e dei defunti. In Appendice ai due volumi sono raccolti dei suggerimenti per aiutare le nostre comunità, nella loro diversità (frati, monache, suore, laici), a vivere in profondità e qualità queste realtà cristiane, sia nella liturgia, sia nella pratica pastorale verso i membri della Famiglia domenicana.

Nel giugno 2001, la Curia generalizia ha pensato opportuno, prima di mandarli in stampa, di trasmettere questi due volumi preparati dalla Commissione (in latino e in italiano, con 10 anni di lavoro [1991-2001]) alla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti per un'ultima “recognitio”, benché la totalità dei testi fosse già stata confermata dal sopraddetto Dicastero nel 1976. Si era proceduto in maniera analoga per il rinnovamento dei Riti del *Proprium de Tempore* che furono stampati nel Messale e Lezionario O.P. (edd. V. de Couesnongle e D. Byrne). In una risposta diligente a firma del card. V. Noè (Prot. CD 524/83), la Congregazione incoraggiava l'Ordine nel rinnovamento dei suoi riti e nel proposito di offrirli alle comunità domenicane. Ad oggi una conferma ufficiale ai nostri due rituali non è ancora giunta. Ciò è

comprensibile considerando i tanti *dossiers* che questo Dicastero deve esaminare per l'insieme della Chiesa e delle Conferenze episcopali, come pure degli Istituti di vita consacrata. Inoltre, malgrado i rapporti dettagliati di presentazione di questi lavori destinati alla Congregazione e redatti dalla Commissione domenicana nel 2001, sussistono ancora alcune difficoltà di interpretazione. Queste provengono sia da un cambiamento di interpretazione del senso da dare attualmente al termine "recognitio", ma anche dal fatto che gli incontri con gli esperti dell'Ordine non siano avvenuti così rapidamente come la Congregazione forse avrebbe voluto.

Tenuto conto di questa situazione abbiamo pensato di rendere disponibile da ora, alle nostre comunità, il lavoro preparato dalla Commissione liturgica, sulla base degli elementi liturgici approvati dall'Ordine e confermati a suo tempo dalla Congregazione per il Culto divino. Questo lavoro è stato eseguito secondo le norme emanate dalla Santa Sede per la revisione dei libri liturgici e, in particolare, secondo il metodo già sperimentato dalla nostra Commissione per l'*Ordo Professionis O.P.* (ed. 1999). Data l'urgenza liturgica e pastorale per la Famiglia Domenicana di accedere, in modo coerente, alla nostra tradizione liturgica e regolare nell'ambito della liturgia dei malati e dei defunti, ho chiesto all'attuale Commissione liturgica di pubblicare questi due volumi, nella collana *Documenta* del *PROPRIUM O.P.* Essi si presentano, anche da un punto di vista tipografico, non come Rituali veri e propri ma come "strumenti di lavoro". Oltre gli elementi direttamente celebrativi, i presenti Rituali, come facevano i nostri libri tradizionali, soprattutto nelle "nota praevia" di ogni capitolo offrono anche degli orientamenti per l'applicazione comunitaria e regolare di questi riti.

Ci tengo a ribadire che nella loro vita liturgica, ivi compresa la liturgia dei malati e dei defunti, le Comunità dell'Ordine devono seguire le direttive della Chiesa e della Liturgia rinnovata dal Concilio Vaticano II, e accogliere i libri liturgici delle rispettive Conferenze episcopali. Quando la Santa Sede emanerà una nuova edizione tipica dell'*Ordo Unctionis* e dell'*Ordo Exsequiarum*, sarà premura dell'Ordine fornire delle direttive all'insieme della vita domenicana affinché la sua vita liturgica si ispiri sempre più alla liturgia rinnovata della Chiesa latina nelle sue ultime tappe.

Mi auguro che, da subito, le Province, i Monasteri, le Congregazioni e le Fraternite laiche di san Domenico, scoprano le ricchezze di questi volumi che ora vengono offerti¹. Per una traduzione, anche parziale, si terranno presenti gli orientamenti generali dati dalla Santa Sede, e richiamati anche nelle direttive specifiche dell'Ordine. Si prenderanno in considerazione anche le indicazioni fornite nella istruzione *Liturgiam authenticam*, e in altre direttive recenti.

Fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA, O.P.
Maestro dell'Ordine

Fr: Christophe HOLZER, O.P.
Segretario generale

Prot. n. 66/08/27 *Rituale degli infermi*

14 settembre 2008, *festa della Esaltazione della Croce*.

¹ Nella sua lettera di approvazione di queste "Adaptationes..." il Card. I.R.Konx, circa gli elementi particolari dell'antico Rito O.P. diceva: «Questi elementi potranno essere usati a giudizio di ciascuna comunità che terrà presente l'aiuto al bene spirituale e al progresso pastorale sia della comunità che dei fedeli che frequentano abitualmente le chiese dell'Ordine».

LETTERA DI PROMULGAZIONE DEL MAESTRO DELL'ORDINE

Fr. Timothy RADCLIFFE, O.P.

1. **I**N OGNI PERIODO DELLA NOSTRA VITA siamo chiamati alla sequela di Cristo sull'esempio di san Domenico nostro Padre, secondo il fine fondamentale dell'Ordine, che ci muove alla comunione e alla missione. Pertanto ogni volta che rendiamo testimonianza del significato evangelico della sofferenza nelle diverse circostanze della nostra vita¹, condividendo le difficoltà di tanti nostri fratelli e sorelle, diventiamo eloquenti predicatori del mistero pasquale, della croce e della risurrezione del Redentore. E se è vero che “è proprio di uomini buoni sostenere vicendevolmente le infermità gli uni degli altri”² per adempiere alla legge di Cristo³, i membri dell'Ordine sono sfidati ad “essere attenti l'uno all'altro, di ogni età e condizione di vita, lasciandosi commuovere dalle necessità di tutti i sofferenti”⁴. In ogni circostanza, come ha detto il Capitolo generale del 1974, “la nostra sollecitudine, che si manifesta con l'aiuto fraterno e la preghiera comunitaria, offre nel mondo un'ottima testimonianza circa lo spirito di famiglia conseguito in forza del Vangelo, circa la nostra fede in Dio e circa la potenza della risurrezione del suo Figlio”⁵.

Anche nel ministero del nostro Ordine molti fra i suoi membri incontrano malati, disabili e persone in vario modo ferite dalla vita. Alcuni confratelli e consorelle, inoltre, lavorano in ospedali e case di cura. Tutte queste situazioni danno modo di verificare il senso della fede e della carità che deve vivificare la nostra comunità, anche nei momenti del dolore che possono colpire un fratello o una sorella⁶.

La memoria della tradizione dell'Ordine

2. Fin dagli inizi dell'Ordine, le nostre Costituzioni chiedevano ai superiori una speciale attenzione per la cura e la visita dei malati⁷, e vari Capitoli generali hanno raccomandato di “provvedere caritatevolmente ai malati”⁸. Pertanto nell'illustrare le cariche presenti nell'Ordine, Umberto de Romans afferma che “non v'è misericordia maggiore di quella che si esercita nei confronti dei malati (...) in modo da servire con tutto il cuore Lui o meglio Lui nel prossimo, ovvero Lui nel prossimo e il prossimo in Lui”⁹. Non sono mancati neppure, nel corso dei secoli, coloro che — nelle Confraternite laicali e nelle moderne Congregazioni religiose aggregate all'Ordine — hanno esercitato il servizio della carità evangelica e il ministero della misericordia attraverso la pastorale dei malati.

Tali orientamenti istituzionali e missionari hanno attinto dallo stesso san Domenico, “che fu ‘padre e consolatore «dei confratelli infermi e di tutti i tribolati»”¹⁰. Ma anche tanti santi e sante del nostro Ordine hanno espresso questa compassione evangelica, come ad esempio Margherita d'Ungheria, Caterina da Siena, Martino de Porres, Giovanni Macias, Maria Poussepin, Pier Giorgio Frassati e altri.

¹ Cf. SD, n. 25.

² Umberto, I, p. 375.

³ Cf. *Gal* 6,2.

⁴ ACG 1992, p. 231.

⁵ ASOP 43, 1977, p. 144, n. 5.

⁶ Cf. ACG 1992, pp. 231-233; VFC, n. 68.

⁷ *I Const.* I 11.

⁸ ACG IV, p. 388 (a. 1360).

⁹ Cf. Umberto, I, pp. 205 s.

¹⁰ LCO, n. 9; LCM, n. 8 § I.

Il rinnovamento della tradizione liturgica dell'Ordine

3. Anche le nostre Costituzioni attuali ci prescrivono¹¹ la cura dei malati e degli anziani, ed essa deve starci a cuore tanto più in questo nostro tempo, in cui la società civile, pur cosparsa di semi del Vangelo e arricchita di nuovi mezzi tecnologici, tuttavia a causa dei mutamenti demografici e sociali è tentata da insofferenza nei confronti di persone fisicamente o psicologicamente non efficienti.

4. Oltre alle cure fraterne e istituzionali, il nostro Ordine è sempre stato attento ad offrire ai confratelli e alle consorelle anche il conforto spirituale¹² e a mettere a loro disposizione gli aiuti offerti anche dalla liturgia, come risulta dai nostri libri liturgici¹³. Oggi poi, mentre usufruiamo della liturgia rinnovata in conformità al Concilio Vaticano II, abbiamo ottenuto di poter conservare alcuni elementi del nostro antico rito¹⁴ e li presentiamo ora con questo libro a tutta la Famiglia Domenicana, perché i suoi membri possano più agevolmente fruirne.

5. Le nostre comunità hanno finora potuto utilizzare questi elementi, rinnovati secondo gli adattamenti approvati dal Capitolo generale del 1974 e stampati, dopo la conferma della Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, unitamente alle osservazioni della Congregazione medesima¹⁵. Ora, per una corretta ricezione e attuazione della tradizione liturgica dell'Ordine, abbiamo ritenuto necessario inserire questi elementi del *Processionarium*¹⁶ in una redazione rituale completa, rinnovata in conformità all'*Ordo Unctionis Infirmorum*¹⁷.

6. Questo nostro Rituale ha caratteristiche sue proprie, evidenziate dall'Introduzione generale e dalle 'Note preliminari' di ogni capitolo. Segnaliamo qui alcune di tali indicazioni, che esprimono l'originalità di questo Rituale rinnovato:

a) nella descrizione dei riti si tiene sempre conto della diversità delle situazioni, a seconda che i fratelli o le sorelle siano in comunità o in ospedale, e se è presente gran parte della comunità o soltanto alcuni suoi membri;

b) inoltre le 'Note preliminari' di ogni capitolo propongono vari adattamenti per la preghiera corale o comune, qualora la maggioranza della comunità non abbia potuto essere presente presso il malato;

c) sono indicati o proposti gesti di fraternità attinti dalla nostra tradizione o dall'attuale contesto della nostra vita, per esprimere la connessione tra la vita fraterna e quella sacramentale;

d) testi e formulari della nostra tradizione sono stati rivisti e vengono proposti insieme ad elementi moderni. Sia quanto si riferisce alla nostra tradizione sia quanto corrisponde alla sensibilità umana e religiosa del nostro tempo, può essere convenientemente adattato tanto nelle traduzioni di questo Rituale quanto da parte del ministro che adopera questo libro, a seconda delle circostanze;

e) la possibilità di utilizzare questo Rituale è primariamente offerta a tutte le nostre comunità di frati, monache e suore, come complemento al Rituale Romano.

7. I Superiori delle comunità curino che i confratelli o le consorelle possano usufruire delle ricchezze spirituali e degli intenti del rinnovamento liturgico¹⁸. In conformità alla *Ratio studiorum*

¹¹ LCO, nn. 9-10; LCM, nn. 8-10.

¹² Cf. LCO, n. 11; LCM, nn. 11-12.

¹³ Cf. PS, pp. 158-186; COP, pp. 574-586.

¹⁴ Cf. sotto, «Intr.», nn. 1-4.

¹⁵ ASOP 43, 1977, pp. 143-159.

¹⁶ Si chiamava così nell'Ordine, a partire dal Medioevo, il libro che fu poi chiamato *Rituale*. Anche il *Collectarium* e il *Breviarium* O.P. contengono questi stessi riti, con lievi varianti.

¹⁷ Cf. SUCPI, nn. 38-39.

¹⁸ ASOP 43, 1977, p. 145, n. 7.

¹⁹, i formatori guidino gli studenti alla conoscenza del *Rituale* della Chiesa e anche del significato dei riti contenuti nei nostri libri liturgici.

Promulgazione e versioni di questo Rituale dei malati

8. La presente edizione del Rituale dei malati, che è parte del nostro *Proprio*, approvata dall'Ordine e sottoposta alla revisione della Sede Apostolica, che l'aveva confermata quanto ai suoi elementi rituali, d'ora in poi sia considerata 'tipica' per tutti i membri della Famiglia Domenicana, secondo la regola di ciascuno.

9. Di questo libro vengano preparate traduzioni nelle lingue moderne²⁰ ed eventuali adattamenti, sotto la responsabilità dei Provinciali competenti o del Provinciale a ciò deputato, quando vi sia una commissione interprovinciale per Province appartenenti a un'unica regione linguistica.

Nella preparazione di tali versioni e adattamenti si tengano presenti le norme o indicazioni della Sede Apostolica e delle Conferenze Episcopali, come pure le indicazioni preparate per incarico del Maestro dell'Ordine²¹ e quanto è detto nelle *Premesse* del Rituale Romano²² o in questo stesso libro («Intr. gen.», nn. 35-38). Nelle versioni di questo *Proprio* si potranno inserire consuetudini locali che siano state approvate dalla Sede Apostolica.

Ogni versione o adattamento di questo libro sia inviato al Maestro dell'Ordine: quando il testo, dopo accurato esame e con le eventuali correzioni, sia stato da lui ufficialmente approvato, verrà trasmesso alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per averne la conferma²³.

10. “Avendo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi, amandoci gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiando nello stimarci a vicenda, non pigri nello zelo, forti nella tribolazione, solleciti per le necessità dei fratelli”²⁴, il Signore ci conceda di saper trasformare il mistero del dolore e della malattia di ognuno di noi in via di comunione e di salvezza²⁵.

Dato in Roma, dalla nostra Curia generalizia, il giorno 29 aprile, festa di santa Caterina da Siena, nell'anno 2001.

Fr. Timothy RADCLIFFE, O.P.
Maestro dell'Ordine

Fr. Vincenzo Romano, O.P.
Presidente della Commissione liturgica dell'Ordine

Prot. N° 66/01/593

¹⁹ Cf. *Ratio studiorum generalis Ordinis Fratrum Prædicatorum*, Romæ 1993, nn. 17-18.

²⁰ Insieme al testo latino di questa parte del Rituale, una versione in lingua italiana e francese è stata approvata dall'Ordine e presentata alla Sede Apostolica per una conferma, come edizione tipica nelle rispettive lingue.

²¹ Cf. V. Romano, *Indicationes quædam pro adaptatione Proprii liturgici O.P. a Provinciis perficienda*, 24 giugno 1978, ASOP 45, 1979, pp. 13-30.

²² SUCPI, nn. 38-39.

²³ Cf. SCSCD, “De Calendariis particularibus atque Missarum et Officiorum Propriis recognoscendis”: “Notitiæ” 10, 1974, pp. 87-88; *ibid.* 13, 1977, pp. 557-558.

²⁴ Cf. *Rm* 12,6.10.12.13.

²⁵ Cf. Caterina da Siena, *Lett.* 5.

INTRODUZIONE GENERALE

I

LA LITURGIA DEI MALATI E DEI DEFUNTI SECONDO LA TRADIZIONE DOMENICANA

1. La fraterna sollecitudine e la preghiera per i confratelli malati o defunti è sempre stata raccomandata dal nostro Ordine, come si vede sia negli orientamenti relativi alla celebrazione dei riti sia nelle norme o determinazioni riguardanti la cura dei malati¹ o i suffragi per i defunti². Pertanto la nostra liturgia ha utilizzato elementi propri³, la cui bellezza e il cui significato sono stati spesso riconosciuti⁴.

2. Il rito liturgico dei Predicatori⁵, di cui tali elementi fanno parte, costituito dall'Ordine e poi confermato da Clemente IV⁶ con autorità apostolica, fu in uso per molti secoli, pur con i necessari adattamenti ai libri della liturgia Romana, man mano che essi venivano rinnovati.

Quando poi i libri liturgici Romani sono stati più profondamente rinnovati con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il nostro Ordine, tenendo conto della nuova diversità delle lingue liturgiche nella Chiesa latina e delle necessità della propria azione liturgico-pastorale, ha chiesto e ottenuto dalla Sede Apostolica di poter utilizzare il *Missale Romanum* e la *Liturgia Horarum*⁷, pur conservando gli elementi propri del nostro antico Rito, nei quali — come è detto nel decreto emanato dalla Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino (25 luglio 1977) — viene offerto “un peculiare tesoro della tradizione liturgica”⁸ del nostro Ordine.

Pertanto in seguito al rinnovamento del *Rituale Romanum* promosso dal Concilio, il nostro Ordine ha chiesto di adattare a sé, insieme al *Ritus Professionis*, anche l'*Ordo Unctionis Infirmorum* e l'*Ordo Exsequiarum*, per poter utilizzare le nuove ricchezze e adattare i propri riti particolari alla sensibilità religiosa e spirituale del nostro tempo⁹.

3. Quindi, come è previsto dal *Rituale Romano*¹⁰ per i Rituali particolari, il nostro Ordine ha desiderato conservare e rinnovare alcuni elementi propri della nostra tradizione liturgica. Il Capitolo generale del 1974 ha approvato la selezione preparata da una speciale Commissione e ha affidato al Maestro dell'Ordine l'incarico di farne fare un'edizione sotto forma di un Rituale rinnovato¹¹.

4. Tale selezione di elementi, confermata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti¹², per praticità si riferiva alla liturgia dei malati e dei defunti in un unico documento, accettando però la distinzione delle due parti e il pensiero della Chiesa, secondo il

¹ Cf. LCO, nn. 9.10.11; LCM, nn. 8-12.15.

² Cf. LCO, nn. 16. 70-75; LCM, *Ord.* 1, nn. 1-4.

³ Cf. ASOP 43, 1977, pp. 141-159 e 235-260; “Notitiæ” 14, 1978, pp. 378-404 e 405-417.

⁴ Cf. ASOP 43, 1977, p.143.

⁵ Cf. Proprio dell'Ordine dei Predicatori, *Rituale, IV: Rito della Professione*, «Intr. gen.», n. 3: AOP 107, 1999, p. 20.

⁶ Bolla *Consurgit in nobis*, Magistro et Fratibus Ordinis Prædicatorum, 7 luglio 1267: BOP I, p. 486.

⁷ SCCD, Decr. *De Missali Romano et novo Calendario* [pro universo Ordine Fratrum Prædicatorum], 2 giugno 1969, ASOP 39, 1969, pp. 250 s.

⁸ Cf. ASOP 43, 1977, pp. 196 s.; LHOP, p. V; MLOP, pp. IX-XI.

⁹ ACG 1974, n. 171: *De quibusdam elementis peculiaribus ritus nostri: 'Nota prævia'* (in ASOP 43, 1977, p. 134); *ibid.*, n. 170: *Adaptationes ad Ordinem Prædicatorum illarum partium Ritualis Romani quæ vocantur 'Ordo Unctionis Infirmorum' et 'Ordo Exsequiarum'*, pp. 143-155 (SCSCD, in ASOP 43, 1977, pp. 141 s.).

¹⁰ Cf. SUCPI, nn. 38-39; RE, nn. 9, 21 c), 22 c).

¹¹ ACG 1974, n. 170.

¹² *Adaptationes ad Ordinem Prædicatorum illarum partium Ritualis Romani quæ vocantur «Ordo Unctionis Infirmorum» et «Ordo Exsequiarum»*, ASOP 1977, pp. 143-159.

Concilio Vaticano II¹³, circa il significato e la funzione dell'Unzione dei malati e la sua attuazione nella liturgia rinnovata¹⁴.

Ora poi, dopo le considerazioni e i pareri degli esperti, il nostro Ordine, in corrispondenza dei rispettivi libri della Chiesa Latina, ha preparato per la Famiglia Domenicana due distinti volumi del Rituale, cioè l'*Ordo Unctionis Infirmorum eorumque spiritualis curæ* e l'*Ordo Exsequiarum*.

5. Questa "Introduzione generale" contiene quattro sezioni, distribuite in numeri progressivi:

- la prima comprende alcuni paragrafi desunti dalle Premesse dell'*Ordo Unctionis Infirmorum eorumque pastoralis curæ* ;
- la seconda è riservata agli orientamenti generali sulla liturgia dei malati e sull'atteggiamento e il comportamento delle nostre comunità nei confronti di tali Sacramenti;
- la terza offre indicazioni a proposito degli adattamenti e delle versioni ad opera delle commissioni linguistiche;
- la quarta infine riguarda gli adattamenti relativi al malato o ai presenti.

6. All'inizio di questo libro viene riportata la Costituzione Apostolica di Paolo VI *De Sacramento Unctionis infirmorum*, la cui conoscenza è ovviamente necessaria per entrare nello spirito della Chiesa del nostro tempo a proposito di questo sacramento.

Come è stato fatto in altri adattamenti preparati dalle Conferenze Episcopali, "note introduttive" sono state inserite all'inizio di ogni capitolo di questo Rituale, talvolta contenenti elementi anche desunti dalle *Premesse* dell'edizione tipica italiana dell'*Ordo Unctionis Infirmorum*.

II

DALLE PREMESSE DELL' 'ORDO UNCTIONIS INFIRMORUM'¹⁵

LA MALATTIA E IL SUO SIGNIFICATO NEL MISTERO DELLA SALVEZZA

7 [1]. Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede, hanno modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con più virile forza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia loro accanto e li ami, lui che nella sua vita mortale tante colte si recò a visitare i malati e li guarì.

8 [2]. Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione di peccato in cui si trova l'uomo: ma sarebbe un errore il considerare la malattia stessa, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali (cf. Gv 9,3). Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua Passione pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia (cfr. Is 53,4-5); anzi, è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, allorché siamo colpiti e oppressi da dolori e da prove: prove e dolori di breve durata e di lieve entità, se si confrontano con la quantità eterna di gloria che ci procurano (cf. 2 Cor 4,17).

9 [3]. Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l'uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia in tutte le sue forme, e si adoperi in ogni modo per conservarsi in salute: la salute infatti, questo grande bene, consente a chi la possiede di svolgere il suo compito nella società e nella Chiesa. Ma si deve anche essere pronti a completare nella nostra carne quello che

¹³ SC, n.73; cf. Paolo VI, Costituzione Apostolica *De sacramento Unctionis infirmorum* (30 nov. 1972); SUCPI, nn. 5-7.

¹⁴ ASOP 43, 1977, p.143, nota contrassegnata da asterisco.

¹⁵ I numeri tra parentesi quadre indicano il numero dei paragrafi del *Sacramento dell'Unzione degli Infermi*. Sono state inserite nel testo le variazioni operate a norma del nuovo *Codice di diritto canonico* (cf. "Notitiæ" 19, 1984, pp. 551-552), e in nota sono stati aggiunti fra parentesi quadre anche i riferimenti allo stesso Codice del 1983.

ancora manca ai patimenti di Cristo per la salvezza del mondo, nell'attesa che tutta la creazione, finalmente liberata, partecipi alla gloria dei figli di Dio (cf. Col 1,24; Rom 8,19-21).

Non solo, ma i malati hanno nella Chiesa una missione particolare da compiere e una testimonianza da offrire: quella di rammentare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da tener presenti, e che solo il mistero della morte e risurrezione di Cristo può redimere e salvare questa nostra vita mortale.

10 [4]. Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recar sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre; così facendo, mettono in pratica quelle parole del vangelo in cui Cristo raccomanda di visitare i malati; ma riferendosi al malato, Cristo intende l'uomo nell'integralità del suo essere umano: chi quindi visita il malato, deve recargli sollievo nel fisico e conforto nello spirito. L'UNZIONE DEGLI INFERMI

11 [5]. Sono molti i passi dei vangeli da cui traspare la premura di Cristo Signore per i malati: egli li cura nel corpo e nello spirito, e raccomanda ai suoi fedeli di fare altrettanto. Ma il segno principale di questa premura è il sacramento dell'Unzione: istituito da Cristo e fatto conoscere nell'epistola di san Giacomo, questo sacramento è stato poi sempre celebrato dalla Chiesa per i suoi membri malati; in esso, per mezzo di una unzione, accompagnata dalla preghiera dei sacerdoti, la Chiesa raccomanda i malati al Signore sofferente e glorificato, perché dia loro sollievo e salvezza (cf. Gc 5,14-16) ed esorta i malati stessi ad associarsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cf. Rom 8,17¹⁶) per contribuire al bene del popolo di Dio¹⁷.

L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. Proprio per questo, Cristo ha voluto dare ai suoi fedeli malati la forza e il sostegno validissimo del sacramento dell'Unzione¹⁸.

La celebrazione del sacramento consiste sostanzialmente in questo: previa l'imposizione delle mani fatta dai presbiteri della Chiesa, si dice la preghiera della fede e si ungono i malati con olio santificato dalla benedizione di Dio; con questo rito viene significata e conferita la grazia del sacramento. **12 [6].** Questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può così non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo, e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano¹⁹. **13 [7].** Nel sacramento dell'Unzione, esplicitamente legato alla preghiera della fede (cf. Gc 5,15), la fede stessa si esprime e si manifesta; devono prima di ogni altro ravvivarla e manifestarla sia il ministro che conferisce il sacramento, sia soprattutto il malato che lo riceve; sarà proprio la sua fede e la fede della Chiesa che salverà l'infermo, quella fede che mentre si riporta alla morte e alla risurrezione di Cristo, da cui il sacramento deriva la sua efficacia (cf. Gc 5,15)²⁰, si protende anche verso il regno futuro, di cui il sacramento è pegno e promessa.

A CHI SI DEVE DARE L'UNZIONE DEGLI INFERMI

14 [8]. L'Unzione si deve dare agli infermi, dice l'epistola di san Giacomo, perché ne abbiano sollievo e salvezza²¹. Con ogni premura quindi e con ogni diligenza si deve provvedere al

¹⁶ [1] Cf. anche Col 1,24; 2 Tim 2,11-12; 1 Pt 4,13.

¹⁷ [2] Cf. CONC. TRID., Sess. XIV, *De extrema unctione*, cap. I: Denz.-Schön. 1695; LG, n. 11.

¹⁸ [3] Cf. CONC. TRID., Sess. XIV, *De extrema unctione*, cap. I: Denz.-Schön. 1694.

¹⁹ [4] Cf. *Ivi*, proem. e cap. II: Denz.-Schön. 1694 e 1696.

²⁰ [5] Cf. SAN TOMMASO., *In IV Sentent.*, d. 1, q. 1, a. 4, qc. 3.

²¹ [6] Cf. CONC. TRID., Sess. XIV, *De extrema unctione*, cap. II: Denz.-Schön. 1698.

conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia²².

Per valutare la gravità del male, è sufficiente un giudizio prudente o probabile²³, senza inutili ansietà; si può eventualmente interpellare un medico.

15 (9). Il sacramento si può ripetere qualora il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l'Unzione, o se nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento. **16 (10).** Prima di un'operazione chirurgica, si può dare all'infermo la sacra Unzione, quando motivo dell'operazione è un male pericoloso.

17 (11). Ai vecchi, per l'indebolimento accentuato delle loro forze, si può dare la sacra Unzione, anche se non risultano affetti da alcuna grave malattia.

18 (12). Anche ai bambini si può dare la sacra Unzione, purché abbiano raggiunto un uso di ragione sufficiente a far loro sentire il conforto di questo sacramento.

19 (13). Nella catechesi sia pubblica che familiare si abbia cura di educare i fedeli a chiedere essi stessi l'Unzione e, appena ne verrà il momento, a riceverla con fede e devozione grande, senza indulgere alla pessima abitudine di rinviare la ricezione di questo sacramento. Anche a tutti coloro che prestano servizio ai malati si spieghi la natura e l'efficacia del sacramento dell'Unzione. **20 (14).** Quanto ai malati che abbiano eventualmente perduto l'uso di ragione o si trovino in stato di incoscienza, se c'è motivo di ritenere che nel possesso delle loro facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero chiesto l'Unzione, si può senza difficoltà conferir loro il sacramento²⁴.

21 (15). Se il sacerdote viene chiamato quando l'infermo è già morto, raccomandi il defunto al Signore, perché gli conceda il perdono dei peccati e lo accolga nel suo regno; ma non gli dia l'Unzione. Solo nel dubbio che il malato sia veramente morto, gli può dare il sacramento 'sotto condizione'²⁵.

L'Unzione non sia conferita a chi manifestamente perseveri nel peccato mortale²⁶.

22 (16). Ministro proprio dell'Unzione degli infermi è il sacerdote soltanto²⁷.

I vescovi, i parroci e i loro vicari, i cappellani di ospedali e i superiori delle comunità religiose clericali, esercitano in via ordinaria questo ministero²⁸.

23 (17). E' loro compito e loro dovere, con la cooperazione di religiosi e di laici, preparare al sacramento i malati e coloro che li assistono, e conferire poi ai malati stessi l'Unzione.

Spetta all'Ordinario del luogo regolare eventuali celebrazioni comunitarie per il conferimento dell'Unzione a malati provenienti da varie parrocchie o da ospedali diversi.

24 (18). Gli altri sacerdoti possono conferire l'Unzione con l'assenso del ministro indicato al n. 16. In caso di necessità, basta l'assenso presunto, con l'obbligo però di informare a suo tempo il parroco e il cappellano dell'ospedale.

25 (19). Quando al capezzale di un malato ci sono due o più sacerdoti, nulla vieta che uno di essi pronunzi le preghiere e faccia l'Unzione con la formula sacramentale prescritta, e gli altri si spartiscano fra di loro le varie parti della celebrazione: riti iniziali, lettura della parola di Dio, invocazioni, monizioni. Ognuno di essi può imporre le mani sul malato.

²² [7] Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 73: AAS 56,1964, pp. 118-119.

²³ [8] Cf. PIO XI, Lett. *Explorata res*, 2 febbraio 1923.

²⁴ [9] Cf. CDC, c. 943 [= 1006].

²⁵ [10] Cf. CDC, c. 941 [= 1005]; cf. SUCPI, n. 135.

²⁶ Cf. CDC, c. 1007; "Notitiæ" 19, fasc. 206, 1984, p. 552.

²⁷ [11] Cf. CONC. TRID., Sess. XIV, *De extrema unctione*, cap. III e c. 4: Denz.-Schön. 1697 e 1719;

²⁸ [12] Cf. CDC, c. 938 [= 1003, § 2].

III

LA LITURGIA DEI MALATI NELLA VITA DOMENICANA

A) ORIENTAMENTI GENERALI

26. Le nostre comunità abbiano molta cura dei confratelli o delle consorelle toccati dal mistero dell'infermità e della malattia, e anche dei malati che incontriamo nel nostro apostolato.

Le difficoltà in cui si trova il malato richiedono grande umanità e carità, perché egli sia aiutato a comprendere nella fede il senso di questo avvenimento o di questa situazione e possa accoglierli con un atteggiamento di speranza: rispondendo infatti a una nuova chiamata di Dio²⁹, il malato liberamente si associa al mistero pasquale di Cristo e contribuisce al bene del popolo di Dio³⁰. E poiché la contemplazione della verità mitiga la tristezza e il dolore³¹, con la preghiera sostenuta dai presenti il malato si rivolge ai beni del cielo e si prepara a vedere Dio, portando così a compimento la propria vocazione.

Inoltre la nostra sollecitudine, che si manifesta mediante l'aiuto fraterno e la preghiera comunitaria, offre nel mondo in cui viviamo un'eloquente testimonianza dell'evangelica familiarità che ci unisce, della nostra fede in Dio e della potenza della risurrezione del Figlio suo³².

27. Per adempiere alla legge di Cristo i religiosi, come tutti i cristiani, devono portare gli uni i pesi degli altri (*Gal* 6,2). Pertanto anche i membri della Famiglia Domenicana valutino con attenzione tutti i tentativi della scienza volti a recare sollievo alle difficoltà umane, e insieme alle altre comunità cristiane si interrogano circa la propria sollecitudine e il proprio servizio nei confronti dei malati³³.

28. Le attuali circostanze in cui si trovano confratelli e consorelle delle nostre comunità, e anche i modi di celebrare la liturgia dei malati sono profondamente mutati, a seconda delle condizioni locali e personali. Nell'adattare queste celebrazioni bisogna dunque tener conto di queste diversità, a seconda che il malato si trovi in comunità o in un istituto religioso o in un ospedale o presso parenti. Il compito di coloro che vivono presso di lui o lo curano è infatti di grande aiuto anche per il suo cammino spirituale. Si deve tener conto anche delle persone che si trovano presso il malato ma forse non condividono la fede cristiana o la sensibilità e mentalità religiosa.

Tutte queste variabili devono essere dunque valutate e occorre conoscere tutte le possibilità ammesse dal Rituale Romano, i loro adattamenti regionali e anche le possibilità offerte dal Rituale dell'Ordine³⁴.

29. Nel preparare e ordinare le celebrazioni, il Priore o la Priora e il delegato o la delegata per la liturgia della comunità, tengano presenti tutte le circostanze — specialmente quando il malato si trova in ospedale o fuori della casa religiosa — e utilizzi volentieri le varie proposte del Rituale³⁵.

30. Ciò che in questo Rituale è detto di una comunità di frati e del Priore conventuale, con gli opportuni adattamenti venga riferito anche a comunità di monache o suore e alla loro Priora, salvo quanto riguarda i ministri ordinati.

²⁹ SD, n. 26.

³⁰ Cf. LG, n. 11 (= CCC, nn. 1499 e 1522).

³¹ *S. Th.* I-II, 38, 4 c.

³² ASOP 1977, p.144.

³³ Cf. ACG 1992, pp. 231-233; cf. SUCPI, n. 32.

³⁴ ASOP 1977, p.144, n. 6; cf. SUCPI, n. 34.

³⁵ Cf. ACG 1974, n. 170: *Adaptationes ad Ordinem Prædicatorum illarum partium Ritualis Romani qui vocantur 'Ordo Unctionis Infirmorum' et 'Ordo Exsequiarum'*, n. 7, ASOP 43, 1977, pp. 144 sq., n. 7; cf. SUCPI, nn. 40-41; RE, n. 23.

Nelle comunità di monache o suore, in assenza del sacerdote o del diacono, la Priora o altra consorella a ciò deputata adempie alle funzioni che secondo il Rituale possono essere compiute da laici³⁶.

31. Durante la formazione iniziale³⁷ e permanente, i membri della Famiglia Domenicana siano adeguatamente istruiti sulle ricchezze spirituali della liturgia rinnovata, sul suo spirito e sulla sua visione d'insieme³⁸.

I membri dell'Ordine che siano ministri ordinati o istituiti oppure operatori della pastorale per gli infermi, abbiano cura di conoscere il nostro Rituale, per poterlo utilizzare quando lo si ritenga opportuno.

B) PRESENZA FRATERNA E AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI

32. Nella sua sofferenza il malato è aiutato in molti modi da coloro che gli sono vicini: i parenti, la comunità religiosa, gli operatori sanitari, la comunità cristiana. Occorre dunque che sia il malato sia gli incaricati della pastorale liturgica conoscano l'itinerario sacramentale e la fraterna sollecitudine che la Chiesa offre a conforto del fratello o della sorella ammalati.

33. Fra i mezzi volti a sollevare e a fortificare il malato si distinguono i Sacramenti, in quanto segni particolari che testimoniano l'amore e l'azione di Dio nei suoi confronti e la fraterna presenza della Chiesa. La sensibilità umana che deve animare tali celebrazioni ci fa vivere la compassione di san Domenico e degli altri Santi e Sante del nostro Ordine. I momenti principali sono:

a) *la visita ai malati* (capitolo I), incontro interpersonale, è luogo di dialogo e di relazioni umane, come pure di evangelizzazione nel momento della malattia, in cui si fa un'esperienza nuova di Dio;

b) *la Comunione dei malati* (capitolo II) conforta con la parola di Dio e corrobora con il Pane di vita il credente che, a causa della sua malattia, non può partecipare al banchetto eucaristico insieme ai suoi fratelli;

c) *il Sacramento dell'Unzione* (capitolo III) dà sollievo al cristiano che voglia saper accogliere nella fede la propria vita mentre è logorata dalla malattia o dalla debolezza; porta inoltre a compimento la nostra conformazione alla morte e risurrezione di Cristo, iniziata con il Battesimo³⁹ e più pienamente espressa mediante la professione religiosa⁴⁰. Per le nostre comunità poi la reciproca richiesta di perdono può diventare occasione in cui fare un'esperienza forte di vita fraterna;

d) *il Viatico* (capitolo IV), comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo in quanto alimento per il cammino⁴¹ dato al cristiano, circondato dai suoi fratelli, esprime la professione di fede e il pegno della risurrezione, per il malato⁴² e per la sua comunità.

e) *i Sacramenti dati in pericolo di morte* (capitolo V), benché in via ordinaria siano distribuiti in momenti diversi (Penitenza, Unzione e Viatico), in questo capitolo vengono amministrati con rito continuo, che testimonia le multiformi ricchezze della Pasqua di Cristo;

f) *la Raccomandazione dei morenti* (capitolo VI) si fa quando una comunità ha la possibilità di riunirsi per invocare l'aiuto di Dio per un confratello o una sorella in punto di morte, perché non venga meno la sua fiducia in Cristo. In questa preghiera viene rinnovata la carità di tutti verso il confratello o la consorella e nello stesso tempo viene rinvigorita la comunione con la Chiesa intera.

³⁶ Cf. ACG 1974, n. 170: *Adaptationes*' cit., n. 4, ASOP 43, 1977, p. 144, n. 4.

³⁷ Cf. *Ratio studiorum generalis Ordinis Fratrum Prædicatorum*, Romæ 1993, nn. 17-18.

³⁸ Cf. ASOP 1977, p.145, n. 7.

³⁹ Cf. CCC, n. 1523; COS, n. 134.

⁴⁰ Cf. Decr. *Perfectæ Caritatis*, n. 5; *Proprium Ordinis Prædicatorum*, Rituale: *Professionis Ritus*, «Intr. gen.», n. 1.

⁴¹ CCC, n. 1020; COS, n. 134.

⁴² *Gv* 6,54; 13,1; *Col* 1,18; cf. ASOP 1977, p.146, n. 11.

E' importante che tutto si svolga con adeguata sobrietà soprattutto quando il malato si trovi fuori della propria comunità⁴³.

g) con l'*Ufficio dopo la morte* (capitolo VII) cominciano i suffragi prescritti alle nostre comunità: essi troveranno il loro culmine nella celebrazione Eucaristica e si concluderanno con il rito dell'ultimo saluto.

IV

VERSIONI E ADATTAMENTI DI QUESTO RITUALE

34. Le indicazioni di cui sopra (cf. nn. 26-33) sono proposte, nello spirito della liturgia rinnovata, per il nostro uso e adattamento dell'*Ordo Unctionis Infirmorum* come pure degli elementi particolari della nostra tradizione.

35. Questo Rituale sia utilizzato dalla Famiglia Domenicana, nel rispetto delle peculiarità di ogni ramo (Fratrati, Monache, Suore, Fraternalità laicali) e degli adattamenti alle circostanze regionali o locali e all'apostolato delle nostre comunità.

36. Per ogni regione linguistica la rispettiva Commissione liturgica dell'Ordine curi la traduzione di questo *Rituale dei malati*, preparata in conformità all'edizione tipica latina e secondo le norme della Sede Apostolica e le indicazioni dell'Ordine⁴⁴ relative alle traduzioni e agli adattamenti.

37. Le commissioni liturgiche regionali, se risulti opportuno, considerino quali adattamenti o interpretazioni di questo Rituale convengano alle necessità delle singole regioni in cui esistono comunità domenicane. Tenendo presente il locale adattamento del Rituale Romano, le proposte da formularsi possono riguardare i seguenti aspetti:

a) siano valutati usi e consuetudini proprie di alcune Province dell'Ordine, per tenerne eventualmente conto nell'adattamento di questo Rituale⁴⁵;

b) la redazione delle rubriche può essere rinnovata o integrata, per meglio corrispondere alle concrete circostanze delle diverse nostre comunità che si trovano in quella regione, tenendo conto dei riti particolari e della struttura conventuale della nostra liturgia⁴⁶;

c) la traduzione delle monizioni e delle preghiere corrisponda realmente all'indole delle varie lingue, aggiungendovi, secondo l'opportunità, le melodie per il canto⁴⁷;

d) le rubriche vengano adattate o eventualmente integrate, qualora occorra indicare il compito e gli uffici spettanti ai ministri istituiti o alle religiose o ai laici.

Se sembra opportuno aggiungere rubriche o testi non presenti nel Rituale Romano, essi siano di volta in volta contraddistinti da un apposito segno o da diverso carattere tipografico.

V

ADATTAMENTI RIGUARDANTI IL MALATO O I PRESENTI

38. Come sopra (n. 29) si è detto, il Priore o la Priora e il delegato o la delegata per la liturgia della comunità, tengano presenti sia le circostanze e le necessità, sia i desideri del malato e la sensibilità dei presenti, e volentieri utilizzino le varie possibilità proposte dal Rituale.

⁴³ ASOP 1977, p.146, n. 12.

⁴⁴ Cf. 'Consilium', "Notitiæ" 5, 1969, pp. 3-12; SCCD, AAS 66, 1974, pp. 98-99; ASOP 44, 1979, pp. 13-30; LHOP, p. XXVI; MLOP, «Introductio generalis», p. XXXVIII.

⁴⁵ SUCPI, n. 38 b.

⁴⁶ Cf. LHOP, p. LXXV, n. 2; LXXVIII, n. 8.

⁴⁷ SUCPI, n. 38 d.

Si tenga conto anzitutto dello stato di affaticamento del malato e dei continui mutamenti delle sue condizioni fisiche, nel corso della medesima giornata o di una stessa ora. Proprio per questo si potrà, secondo i casi, abbreviare la celebrazione⁴⁸.

39. Salvaguardando la responsabilità pastorale del ministro o del confratello o consorella a ciò deputati, le comunità, se sembrerà opportuno, curino la preparazione di schemi per i vari tipi di celebrazione⁴⁹. A tale scopo, ferma restando la struttura essenziale di ciascun Sacramento o preghiera, questo Rituale offre una raccolta di testi da scegliere a seconda delle circostanze e delle situazioni delle persone, in modo adeguato all'indole e alle condizioni del malato e alla sensibilità dei presenti.

40. Qualora la struttura del rito sia adattata alle circostanze del luogo e delle persone, gli adattamenti riguardino soprattutto, per l'Unzione dei malati o per il Viatico, il rito della 'richiesta di perdono reciproco', da collocarsi all'inizio della celebrazione o dopo la lettura della Sacra Scrittura; la breve spiegazione del significato dell'Olio nel Sacramento dell'Unzione può essere fatta invece del rendimento di grazie sull'Olio, se sembra più opportuno; per la raccomandazione dei morenti si scelgano i testi biblici (App. I, p. 127) e le preghiere proposte in Appendice (III, pp. 135-141) o altre preghiere tradizionali⁵⁰.

41. Nella celebrazione di questo rito si tenga conto dei presenti, specie quando il malato è in ospedale e gli altri malati che si trovano nella stessa stanza non partecipano a questa azione liturgica. In situazioni del genere è importante avere delicatezza e interessamento per i presenti, in modo da promuovere una nuova mentalità e sensibilità per i Sacramenti della fede e perché la loro ricezione risulti più fruttuosa⁵¹.

42. Qualora la comunità, come spesso accade, non può essere tutta presente alla celebrazione accanto al malato, per il poco spazio o perché il malato è fuori convento, in vari punti di questo Rituale (nn. 155, 187) sono suggeriti diversi modi di celebrazione con cui la comunità può unirsi al malato e accompagnarlo con carità fraterna e con la preghiera, per poterne attingere consolazione e il senso pasquale della vita cristiana.

⁴⁸ SUCPI, nn. 37, 40 e 41.

⁴⁹ Cf. LHOP, p. 14, n. 21.

⁵⁰ Cf. SUCPI, n. 41; 145.

⁵¹ Cf. ARH, nn. 90 e 92.

COMPOSIZIONE DI QUESTO *ORDO* E SUGGERIMENTI PER IL SUO USO

Questa ultima parte di *INFO/CLIOP* costituisce una presentazione generale di questo *Ordo*, segnalando brevemente il metodo di composizione e le implicazioni liturgiche e fraterne, per le comunità della Famiglia domenicana.

Per un approccio generale al sacramento dell'Unzione e all'accompagnamento dei malati nella tradizione occidentale, il lettore troverà utili indicazioni nelle opere generali di storia e pastorale liturgica.

- Dopo la pubblicazione dell'*Ordo Unctionis Infirmorum eorumque pastoralis curae*, editio typica 1972, si può trovare una bibliografia generale sulle edizioni nelle diverse lingue e i principali commenti, in R. RACZYNSKI (ed.) *Enchiridion documentorum instaurationis liturgicae*, vol. I (1963-1973), Casali, Ed. Marietti, 1976, pp. 905-906, n. 2925. Vedi anche: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione del 14 settembre 2000, "Sulle preghiere di guarigione".

Per il lettore italiano, ecco alcuni riferimenti generali più accessibili:

- A-G. MARTIMORT (ed.), *La Chiesa in preghiera*, ed. Queriniana, Brescia 1987, vol. III.
- J. GELINEAU (ed.), *Assemblea santa*. Manuale di pastorale liturgica, 2a edizione, Brescia 1990.
- Vari articoli in *Rivista liturgica* e *Rivista di pastorale liturgica*.

1) Riferimento alla tradizione liturgica e regolare domenicana

Presentazione istituzionale di questo «Ordo Unctionis O.P.»

La Presentazione del MO fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA all'inizio dell'edizione latina di questo *Ordo Unctionis O.P.*, riprodotta sopra (p. 3), richiama in maniera appropriata come, in seguito al Capitolo generale di Madonna dell'Arco (1974), su richiesta dei diversi Maestri dell'Ordine, la Commissione liturgica ha lavorato per la composizione di questa sezione del Rituale domenicano. La *Lettera di promulgazione del MO* fr. Timothy RADCLIFFE ricorda, in particolare, la «tradizione dell'Ordine» circa la cura amorevole dei malati (n. 2, sopra p.000). Essa ricorda anche con quale spirito si è fatta la «Rinnovazione della tradizione liturgica dell'Ordine» (nn. 3-7, sopra, p.000).

Per parte sua l'*Introduzione generale* situa la «liturgia dei malati e dei defunti nella tradizione domenicana» (nn. 1-6, sopra, p. 6). Nella III parte «La liturgia dei malati nella vita domenicana» si danno degli orientamenti generali. Senza duplicare o ripetere quanto dicono i *Praenotanda* dell'*Ordo Unctionis* del Rito Romano, questi numeri richiamano la situazione attuale delle nostre comunità e presentano le connessioni che devono esserci tra la vita comunitaria e la liturgia. In questa medesima parte (nn. 32-33), l'*Introduzione* parla di «Presenza fraterna e amministrazione dei sacramenti».

Tappe della preparazione di questa sezione del Rituale domenicano

La preparazione, come la redazione di questo *Ordo Unctionis* domenicano, furono realizzate, dalla Commissione V. Romano (1974-2001), in seguito ai Capitoli generali e su richiesta dei Maestri dell'Ordine. Questo lavoro si appoggiò principalmente su due fonti:

- Quella della Commissione liturgica D'AMATO (1973-1974), della quale si trova una presentazione nell'articolo di D. DYE, «Le rit dominicain à la suite de la réforme liturgique de Vatican II», ASOP 1977, pp. 193-275. La III parte «Liturgie des malades et des défunts» (*ibid.*, pp. 235-260) specifica come la Commissione ha lavorato. Questa beneficiava della

presenza anche del P. Pierre-Marie GY († 20.12.2004), esperto della riforma liturgica, soprattutto per questa sezione del Rituale romano. La Commissione, tenendo presenti anche i lavori dei Cistercensi su riti analoghi, diede le grandi strutture per il rinnovamento del nostro Processionario O.P. in questo campo.

- La tesi per il dottorato in liturgia di fr. M-A. DEL RÍO GONZÁLEZ (*La liturgia de los Enfermos en la Orden de Predicadores*. Estudio historico-liturgico-teologico a partir del prototipo de Humberto de Romans, Roma, 1997). È il primo studio di tale ampiezza, che analizza le usanze liturgiche domenicane al 13° secolo e lo sviluppo del Processionario O.P., in questo ambito, nei secoli seguenti. La tesi ha utilizzato anche gli archivi della Commissione D'Amato.

Rapporti di presentazione alla Congregazione per il Culto Divino

Fr. Vincenzo ROMANO, Presidente della Commissione liturgica dell'Ordine (1974-2001), presentò alla Congregazione per il Culto divino le due sezioni riviste del Rituale domenicano in due rapporti:

n. 1° : «Rapporto di presentazione delle parti del Rituale O.P., dette :

* «Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curae»

* «Ordo Exsequiarum O.P.» (20.04.2001), 11 pagine.

n. 2° : Rapporto relativo alle parti del «Rituale proprio» dei Frati Predicatori, denominato «Ordo Exsequiarum O.P.» (22.07.2001), 4 pagine.

Questi rapporti sono ora pubblicati su *Analecta O.P.* (2008, pp. 313-334). I testi riportano una documentazione bibliografica molto ricca sul «Rito domenicano» (Rapporto n. 1°, pp. 314-319 di *Analecta*) e una presentazione del lavoro della Commissione nella preparazione di queste due sezioni del Rituale domenicano. Viene ricordata, in particolare, non solo la collaborazione con gli esperti dell'Ordine ma anche con i responsabili della Pastorale della Santa Sede. Più avanti in questa presentazione riprenderemo alcuni elementi di suddetti Rapporti.

2) Spirito e struttura generale di questo Rituale

Tra i principali orientamenti che hanno guidato la realizzazione di questo *Ordo Unctionis* domenicano, è utile ricordare i seguenti:

- Inserire il rinnovamento dei nostri usi tradizionali nel rinnovamento più generale del senso dell'Unzione dei malati voluto dalla riforma liturgica del Vaticano II, tenendo presenti le diverse comunità della Famiglia domenicana e le loro esigenze specifiche.
- Come ricordano la Presentazione del MO Carlos AZPIROZ COSTA e la Lettera di promulgazione del MO Timothy RADCLIFFE (cf. nn. 3-7, *sopra*, p. 6), l'«Introduzione generale» (nn. 26-31, *sopra*, pp. 12-13) immette questo Rituale nelle situazioni concrete attuali della pastorale liturgica e della vita delle nostre comunità. Nella Introduzione si ricorda anche il ruolo del Priore, della Priora o, a seconda dei casi, d'un ministro istituito, secondo le norme del Diritto.
- La struttura e la composizione generale di questo *Ordo*, con le sue diverse tappe («Introduzione», n. 33, p. 13) sono costantemente viste in collegamento con la presenza fraterna. La celebrazione sacramentale deve essere confortata dall'accompagnamento fraterno e comunitario.
- Questa sezione del Rituale del *PROPRIUM O.P.* è destinata, soprattutto, alle comunità e ai membri della Famiglia domenicana. Tuttavia, nel dinamica della liturgia rinnovata e nello

spirito dei nostri libri liturgici (*Breviario, Diurno*), con discernimento e senso pastorale questo Rituale può essere usato anche per i fedeli vicini alla Famiglia domenicana.

3) Struttura tipica dei capitoli del Rituale

Il Capitolo generale di Madonna dell'Arco (1974, Atti n. 170) chiedeva «d'adattare all'Ordine dei Predicatori le parti dell'*Ordo Unctionis* e dell'*Ordo Exsequiarum* del Rituale Romano». La Commissione incaricata dai Maestri dell'Ordine ha lavorato per dare una sequenza rituale e organica agli elementi liturgici e regolari provenienti dalla nostra tradizione (cf. V. Romano, Rapporto n. 1°, n.11). È utile segnalare brevemente la struttura tipo di ogni capitolo del Rituale.

- a) All'inizio si trova una «Nota praevia», un poco analoga ai *Praenotanda* particolari del Libro delle Benedizioni. Questa «Nota praevia» presenta una parentela anche con le rubriche iniziali del *Processionario* o del *Diurno O.P.* In essa si cerca di unire la liturgia alla vita regolare. Essa riporta, talvolta, delle norme specifiche del Diritto, e può fornire delle indicazioni pratiche per la celebrazione.
- b) Nella «Nota praevia», ma anche all'inizio della descrizione della parte rituale stessa, vengono dati dei riferimenti ai vari tipi di comunità della Famiglia domenicana, o ai luoghi dove risiedono i frati e le suore. Si fa menzione anche di situazioni particolari: malati all'ospedale, in case di riposo. Si suggerisce il modo migliore per celebrare i sacramenti o accompagnare i malati. È previsto anche come, sia pure a distanza, in alcuni momenti della liturgia conventuale, la comunità può unirsi alla preghiera dei confratelli o delle consorelle che assistono il malato all'ospedale.
- c) La sezione propriamente rituale può comportare più soluzioni. In ogni caso la celebrazione è coerente, con almeno un minimo di testi biblici o di preghiere utili per la celebrazione diretta; a questo scopo sono previsti dei rinvii in Appendice per delle soluzioni alternative. In qualche capitolo sono valorizzati degli elementi rituali o testi tipici delle nostre consuetudini, come per esempio il «rito del perdono reciproco» prima dell'Unzione o del Viatico, o le grandi preghiere per l'Ufficio, dopo il decesso, ecc.
- d) In calce ai capitoli di questo Rituale, si indicano le fonti liturgiche della Chiesa o dell'Ordine dei vari testi o riti. Queste fonti possono essere anche antichi sacramentari o quello che correntemente chiamiamo il «Prototipo» di Humbert de Romans; questo manoscritto di Santa Sabina XIV L 1 è citato con: *Eccl. Off.*

4) Breve presentazione del contenuto del Rituale

Per permettere di avere una visione di ciò che questo libro offre in ciascuna sua parte e per avere anche una visione d'insieme dei suoi contenuti, riprendiamo qui quanto ha scritto fr. Vincenzo ROMANO nel suo primo Rapporto alla Congregazione (cf. AOP, 2008, pp. 325-327).

- a) La parte introduttiva del Rituale è riprodotta in questo bollettino (*sopra*, pp. 8-15). Gli orientamenti contenuti in questa prima parte – seguita con grande attenzione dal Maestro dell'Ordine e dagli esperti da lui designati -, saranno molto utili per la formazione liturgica e la vita spirituale, come richiedeva l'Istruzione *Inter Oecumenici* (1964, nn. 14-17), dei membri della Famiglia domenicana.
- b) Il **Capitolo I**, *In visitatione infirmorum* (pp. 1-9)¹, riprende, rivedendole, alcune sezioni contenute nel Breviario O.P. e nelle *Horæ diurnæ S.O.P.*, tradizionali per noi. La Sezione II

¹ I numeri di pagina si riferiscono al Rituale stampato.

di questo capitolo, *Benedictio Infirmorum pro opportunitate adhibenda* (attribuita a S. Vincenzo Ferrer), si trova già in uso, stampata ufficialmente nel Supplemento O.P. alla *Liturgia Horarum*² La consultazione del libro *De Benedictionibus*, così benefico per la pastorale liturgica, è stata molto utile. Talvolta, come si constaterà, vi abbiamo anche attinto qualche testo, per ragioni di moderna sensibilità.

- c) Il **Capitolo II**, *De Communionem Infirmorum* (pp. 10-15), è destinato, principalmente, alle comunità domenicane. Si modella su OUI, ma s'ispira principalmente agli orientamenti del nostro *Processionarium*, come pure a testi nostri tradizionali, tuttora validi.
- d) Il **Capitolo III**, *De Sacramento Unctionis* (pp. 16-28), come era stato richiesto espressamente dal CG del 1974, è un “adattamento all'Ordine” del Rituale Romano, in legame profondo con la nostra tradizione domenicana. Quanto all'essenziale, come nel quadro del Viatico, questo capitolo dell'Unzione degli Infermi O.P. è omogeneo alla tradizione latina del Rituale Romano rinnovato.
- e) Il **Capitolo IV**, *De Viatico* (pp. 29-39), situa gli elementi liturgici e il cerimoniale conventuale all'interno della struttura generale del capitolo di OUI. Già la Commissione liturgica preparatoria (1973-1974) aveva optato per questa ipotesi, pur chiedendo di conservare certi elementi propri della nostra tradizione, come il “rito del perdono reciproco”.
- f) Il **Capitolo V**, *Ritus continuus Pœnitentiæ, Unctionis et Viatici* (pp. 40-52). In una redazione completa e autonoma, come questa, è una novità per il nostro Rituale particolare. E' stata giudicata positivamente l'opportunità di farlo, seguendo la struttura proposta da OUI.
- g) Il **Capitolo VI**, *De commendatione morientium* (pp. 53-62) Questo capitolo è la “messa in forma rituale” di una richiesta del Capitolo Generale di Madonna dell'Arco³, del 1974, mentre il Rituale Romano prevede solo delle preci e delle letture da scegliere liberamente⁴. Per la redazione di questo capitolo si è tenuto conto della pratica presso le comunità, soprattutto di monache. Si prevede, in primo luogo, un'assistenza comunitaria ai morenti, poi di seguito “l'assistenza più individuale”. Per facilitare l'equilibrio tipografico, come pure l'uso pratico di questo capitolo, vengono riportate in Appendice i testi delle «Formule brevi da suggerire ai morenti» e le «Litanie dei Santi».
- h) Il **Capitolo VII**, *De Officio post obitum* (pp. 63-68), corrisponde agli usi previsti dal *Processionarium O.P.* e alla richiesta del CG del 1974⁵. I Rituali di alcune famiglie religiose collocano questo peculiare tempo di preghiera all'inizio dell'*Ordo Exsequiarum*. Noi, partendo dalla tradizione liturgica domenicana, qual'era praticata dalle nostre comunità, in base alle indicazioni del *Processionarium O.P.* abbiamo conservato questa sezione nell'*Ordo Unctionis infirmorum*. La storia della liturgia dei malati e dei defunti mostra, in effetti, che in questo stadio vi è un certo *continuum* tra i due libri del Rituale. Alla nostra Commissione Liturgica (CL) è sembrato, dunque, preferibile mantenere questa sezione in legame con la pastorale dei morenti.

² LHOP, ed. 1982, pp. 755-756.

³ Cf. ASOP, 1977, p. 146, n. 13a.

⁴ Rituale Romanum, *Ordo Unctionis Infirmorum*, nn. 139-140.

⁵ Cf. ASOP, 1977, n. 29: «Post obitum fratris», p. 152. Vedi pure la presentazione del lavoro della Commissione preparatoria del 1973-1974, fattane dal Padre D. Dye, «Le rit dominicain à la suite de la réforme liturgique de Vatican II»: III, «Liturgie des malades et des défunts», c) *Après la mort d'un frère*, ASOP, 1977, pp. 251-253. Un riferimento a un tal genere di usanza è indicata parimenti in *Ordo Exsequiarum*, n. 31.

- i) Il **Capitolo VIII**, *Formularia Missarum pro liturgia infirmorum*. Il Messale Romano colloca le messe per l'«Unzione» o il «Viatico» nella categoria delle Messe *ad diversa*. L'OUI, però, parla esplicitamente di «Messe rituali». Il Messale Ambrosiano colloca tali formulari tra le «Messe rituali». L'edizione francofona ufficiale, approvata, del Messale domenicano (ed. 1999) procede nello stesso modo. E' sembrato più pedagogico e pratico alla nostra CL collocare tali formulari sotto l'appellativo di «Messe rituali». Nella introduzione al capitolo si citano i numeri dell'*Institutio Generalis Missalis Romani* (3^a ediz.).
- j) Le **Appendici**. Questa sezione, e ciò a ragion veduta, non comporta una numerazione continua. Per favorire un uso pratico di questo Rituale, senza tuttavia appesantirne i capitoli, sono stati collocati, in questa parte, diversi elementi: selezione di letture bibliche, formulari di orazioni e orazioni salmiche, benedizioni, repertorio per il canto, estratti dell'*Ordo Pœnitentiæ*, testi per la raccomandazione dei morenti.

5) Traduzione e uso di questo Rituale

- a) *Per le traduzioni*, vedere ciò che è indicato nella Lettera del MO T. RADCLIFFE (nn. 8-10, *sopra*, p. 7) e nella Introduzione generale (nn. 34-37, pp. 14-15). È utile sapere che, per i testi latini analoghi ai Cistercensi (O.Cist. et O.C.S.O.), esistono diverse traduzioni ufficiali o quasi ufficiali in varie lingue, anche in francese, spagnolo e tedesco.
- b) *Sul sito dell'Ordine*. Il testo latino di questo *Ordo Unctionis O.P.*, come della sua versione italiana che è stata preparata contemporaneamente, e ambedue approvate dal Maestro dell'Ordine, saranno disponibili sul sito dell'Ordine.
- c) *Lavoro delle Commissioni*. Si consiglia alle Commissioni provinciali di tenersi in contatto con la Commissione liturgica dell'Ordine (CLIOP). Tra qualche settimana essa invierà una lettera tecnica sulla traduzione del Proprium domenicano, tenendo conto delle più recenti direttive della Santa Sede in proposito.
- d) *Ordo Unctionis O.P.* è apparso nella collana «Documenta» del PROPRIUM O.P. come strumento di lavoro che deve servire subito. Anche prima di una edizione stampata, si suggerisce alle comunità di farsi delle “schede tecniche”, a loro uso, sui capitoli più utili localmente, in un convento, un monastero, una casa o un gruppo. In questa prospettiva conviene, forse, che a differenza dell'edizione latina, i caratteri delle rubriche siano un po' più grandi.
- e) *Presentazione di questo Rituale ai frati e alle suore*. La lettera di promulgazione del Maestro dell'Ordine e l'Introduzione generale insistono su questo punto. Occorre che i frati e le suore siano a conoscenza della ricchezza di questo Rituale. Nel quadro della formazione liturgica dei frati, la presentazione dell'*Ordo Unctionis* domenicano deve andare di pari passo con l'iniziazione al *Rituale romano*.

INFORMAZIONI COMPLEMENTARI E BIBLIOGRAFICHE

A) SITO INFORMATICO DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

Sul sito informatico dell'Ordine, alla voce Commissione liturgica, il lettore di INFO/CLIOP troverà le seguenti informazioni:

- Presentazione della Commissione liturgica internazionale dell'Ordine (CLIOP)
- I numeri di INFO/CLIOP in quattro lingue: inglese, spagnolo, francese, italiano
- Ordo Professionis O.P.: edizione in italiano, e traduzione provvisoria in lingua inglese
- Ordo Uctionis et Ordo Exsequiarum O.P., ed. 2008, in lingua latina e italiana

B) BIBLIOGRAFIA

DOMINICAN MONASTIC SEARCH

Questa pubblicazione delle Monache Domenicane dell'America del Nord propone ogni anno un dossier su un tema di spiritualità, di teologia o di liturgia. Il volume 26, dell'anno 2008, si intitola:

Liturgy the Heart of our Life

Editorial.....	1-2
Entering the Paschal Mystery/Becoming the Presence of God <i>Sister Kathleen, SNDdeN, Ph.D.</i>	3-16
The Presence of God in the Word Proclaimed in the Liturgy <i>Father Brian J. Pierce, O.P.</i>	17-31
The Presence of God in the Rites of the Liturgy - Part I.....	31-40
Formation of a Dominican liturgical practice - Part II <i>Father David F. Wright O.P.</i>	41-48
Report-Closing Address by the President of the Association <i>Sister Mary John, O.P., Lufkin, TX.</i>	49-51

Articles for publication and general correspondence should be sent to:

Sr. Mary Vincent, O.P.

Monastery of the Blessed Sacrament

29575 Middlebelt Rd.

Farmington Hills, MI 48334-2311

E-mail: mvincentop115@yahoo.com

Donations and additions/changes for the mailing list should be sent to Sr. Mary Vincent, O.P. at the same address above. Make checks payable to **Association of Dominican Nuns**.

C) ACQUISTO DI LIBRI DOMENICANI

1) Dove fare le richieste e modalità di pagamento

UFFICIO LIBRI DOMENICANI
 Convento Santa Sabina (Aventino)
 Piazza Pietro d'Iliria, 1
 00153 ROMA – ITALIA

Tel: [39] 06 57940447 Fax: [39] 06 5750675
 e-mail: ufficio.libri@curia.op.org

Modalità di pagamento

1. Assegno Bancario intestato a *Ufficio Libri Domenicani*
2. Vaglia Postale Nazionale o Internazionale
3. Per eventuali pagamenti con bonifico bancario richiedere le coordinate bancarie a:
syndic@curia.op.org

2) Libri liturgici del Proprium O.P.

- *Directorium pro celebrationibus liturgicis*, Roma 1979, 154 pp.€1,05
- PROPRIUM ORDINIS PRAEDICATORUM
 - *Liturgia Horarum. Proprium Officiorum*, 1982, (sciolte) 826 pp.€3,00
 - *Missale et Lectionarium*, 1985, 550 pp.€25,80
 - *Ordo in electionibus superiorum servandus*, 1993, 32 pp.€2,07
 - *Ordo Professionis*, 1999, 210 pp.....€25,50
 - Documenta
 - I. *Additamenta ad proprium Missalis et Liturgiae Horarum*, 2006, 212 pp.€20,00
 - II. *Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curae*, 2008, 152 pp.€20,00
 - III. *Ordo Exsequiarum*, 2008, 128 pp.€15,00

3) Antichi libri liturgici del Rito O.P.

- *Supplementum ad Collectarium S.O.P.*, (sciolte) 56 pp.€2,00
- *Cantus Passionis D.N.I.C.*, 1953, (sciolte)€3,00
- *Cantus liturgici ad usum Sororum*, 1958€1,50
- *Laudi al Signore e alla Vergine*€4,90
- *Organum comitans ad Ord. Missae S.O.P.*, 1960€4,90
- *Horae Diurnae S.O.P.*, ed, MO Browne, 1956€15,50
- *Tonorum communium iuxta Rituum O.P.*, 1965, (sciolte)€3,00
- *Officium Hebdomadae Sanctae*, 1965, (sciolte)€3,00

4) Indicazioni complementari da parte del sindaco dell'Ordine

- a) *Costo dei libri liturgici*: i prezzi elencati sono a titolo indicativo. I frati, le suore o le comunità che volessero ricevere gratuitamente queste opere possono farne richiesta. Si chiede solo di pagare le spese postali.
- b) Ci sono anche altre pubblicazioni che la Curia generalizia mette a disposizione *gratuitamente* ai frati, suore e comunità. Saranno fatturate solo le spese postali. Tra queste pubblicazioni segnaliamo:
 - La rivista “*Analecta O.P.*”; “*Archivum Fratrum Praedicatorum*”; “*News letter*” dell’Istituto storico, ecc.
 - Alcuni volumi, per esempio: *De oratione iuxta B. Humbertum O.P.*; *Catalogus generalis O.P.*, Roma 1992, 684 pp.; *Catalogus hagiographicus O.P.*, Roma 2001, 304 pp., ecc.

Una lista dei libri disponibili può essere richiesta al sindaco dell’Ordine a Santa Sabina.